

N° 26

N° 270

31

VERBALE DI SEDUTA DEL COMITATO PERMANENTE DEL 10 LUGLIO 1916



Corporate Heritage
& Historical Archive

VERBALE DI SEDUTA DEL COMITATO PERMANENTE DEL 10 LUGLIO 1916

Presenti : Il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
Cav. Gran Croce Dott. Vincenzo Magaldi

Il Consigliere Dott. Prof. Alberto Beneduce

" " Comm. Avv. Giovanni Rossini

" " Grand'Uff. Pietro Verardo

Il Direttore Generale Grand'Uff. Dott. Carlo Tocci

Presiede il Vice Presidente

Funziona da Segretario il Capo dell'Ufficio Organizzazione
Carlo Carafa d'Andria.

Il Presidente comunica i risultati del viaggio del Comitato a Genova e in Lombardia.

A GENOVA si sono confermate col Sig. Comm. Armando Raggio le condizioni per il rinnovamento della concessione dell'Agenzia Generale per il sesseennio 1917 - 22, condizioni già concordate a Roma coi rappresentanti del Raggio, Marchese Carrega e Avv. Nardi Greco.

Per l'Agenzia di PORTO MAURIZIO si è con lo stesso Raggio trattata la eventuale combinazione dell'aggregamento della provincia di Porto Maurizio a quella di Genova, con l'assunzione dell'attuale Agente Generale, Sig. Pongiglione, come funzionario di produzione e Agente Speciale per la provincia stessa. Poichè da parte del Raggio non si opposero difficoltà anche per i minimi di produzione preventivati dal Consiglio di Amministrazione per il biennio 1917-18, fu telegrafato al Pongiglione di volersi recare

a Genova l'indomani.

Recatosi l'indomani il Pongiglione a Genova, non appena gli fu prospettata l'eventuale nuova combinazione, si oppose e recisamente dichiarando che se l'Istituto credesse di tutelare meglio i suoi interessi non rinnovandogli la concessione e aggregando l'Agenzia Generale di Porto Maurizio a quella di Genova, egli avrebbe preferito di non lavorare più per l'Istituto, mentre che per mantenersi fedele allo stesso aveva finora rifiutato non poche offerte di passare alla concorrenza.

Più che tali ragioni fecero prendere una decisione a suo favore, l'accettazione dei minimi preventivati di L. 1.000.000 per il 1917 e di L. 1.200.000 per il 1918.

Beninteso che tali limiti di produzione non potendosi ottenere nella sola provincia di Porto Maurizio e non potendo nello stesso tempo ottenere il Pongiglione né la cessione del circondario di Albenga da parte del concessionario dell'Agenzia Generale di Genova, né volendo quest'ultima ulteriormente tollerare un sistematico lavoro da parte del Pongiglione nella provincia di Genova, debbono intendersi subordinati alla possibilità di lavorare nel Principato di Monaco, presso il Governo del quale il Pongiglione attende che la Direzione Generale faccia pratiche per ottenere la legale autorizzazione all'Istituto di lavorare nel Principato stesso, autorizzazione già concessa a non poche società estere, tra le quali le principali nostre concorrenti.

Il Comitato dette affidamento che l'Istituto si interesserà della pratica.

Furono poi comunicate al Com. Raggio le difficoltà opposte dal Pongiglione a cedere la provincia affidata alle sue cure, e quindi la necessità per l'Istituto di dover addivenire all'

rinnovazione della concessione a favore del Pongiglione.

Da parte del Raggio, e dei suoi collaboratori, fu spontaneamente dichiarato che in qualunque tempo per la provincia di Porto Maurizio dovessero sorgere divergenze col Pongiglione rileverebbero volentieri gli impegni di quest'ultimo anche per fare cosa grata all'Istituto.

E' da notare che il Marchese Carrega ed il Comm. Raggio a dimostrare sempre più la cordialità di rapporti che li lega alla nostra Amministrazione nell'interesse di questa fecero anche qualche indicazione di nomi per l'Agenzia Generale di Piacenza, ove il Carrega dopo di aver conferito coi Signori Ricci noti commercianti di quella città si sarebbe poi incontrato coi Signori Componenti il Comitato Permanente per riferire.

Il giorno 3 luglio si ebbe poi una prima conferenza col Direttore della Banca Popolare di Pavia e col Sig. Regg. Stucchi che specialmente si occupa dell'Agenzia dell'Istituto.

Tanto il Direttore quanto lo Stucchi si dichiarano ben disposti a che la Banca potesse assumere per Pavia la sola amministrazione dell'Agenzia nominandosi altro titolare per la produzione, sempre quando la scelta di quest'ultimo cadesse su di un nome gradito, non solo all'Istituto, ma anche alla stessa Banca.

Il giorno seguente si ebbe a Milano un colloquio con l'Ispettore Comm. Colombo, il quale accennò alla possibilità di affidare l'Agenzia di Pavia ad un tal Ferraris col quale aveva iniziate trattative.

Il Ferraris vorrebbe però essere autorizzato a dimostrarlo a Milano e non a Pavia, ove potrebbe recarsi ogni giorno

stante la grande vicinanza con Milano. Nulla però si è deciso al riguardo occorrendo ulteriori comunicazioni dell'Ispettore Colombo.

A Milano il Cav. Anacleto Poggi chiese di voler conferire col Comitato e riferirne di un colloquio avuto col Direttore del Monte di Pietà di Milano che gli avrebbe offerta la direzione dell'Agensia dell'Istituto qualora venisse affidata al Monte stesso; ma il Poggi oppose reciso rifiuto pur rimanendo, secondo quanto riferì, nei migliori rapporti col Direttore del Monte di Pietà per un'eventuale intesa specialmente pel lavoro in Milano (città).

Recatosi il Comitato il giorno 5 a Bergamo dopo di avere avute ottime informazioni dal Direttore della Banca d'Italia sul conto della Banca Popolare, si ebbe una conferenza con il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca stessa, e con uno dei Consiglieri di Amministrazione (presente il Sig. Succaro).

Il Presidente e il Consigliere dichiarano nel modo più esplicito che la Banca non intendeva di avere una posizione secondaria nei rapporti con l'Istituto, nel senso che potesse essere affidata ad altri l'Agensia, e servire solo per la parte amministrativa.

Dal Com. Colombo era stato indicato come possibile titolare il Sig. Succaro, attuale Agente di produzione, ma dai colloqui avuti con quest'ultimo e dalle difficoltà per ora messe avanti dalla Banca, non è stato possibile venire ad un accordo per quanto non sia improbabile che si possa definire qualche cosa con lo stesso Sig. Succaro, diminuendo un po' la

cifra della cauzione, ed attendendo una decisione della Banca, che potrà modificare le sue idee in vista della possibilità che lo Zuccaro o altro titolare, possa ottenere la concessione ed appoggiarsi ad altro Istituto di credito locale. In ogni modo conviene usare riguardi alla Banca che per la parte amministrativa ha assolto molto ledevolmente e disinteressatamente il suo compito.

Il giorno 6 a Cremona i Componenti il Comitato si limitarono ad attingere informazioni sul conto del Sig. Rolando Montani sia dal Direttore della Banca d'Italia, sia da altra persona di conoscenza del Sig. Presidente.

Il Direttore della Banca d'Italia espresse sul Montani un giudizio favorevole come produttore, ma sfavorevole come persona nel senso che in Cremona è ritenuto come persona che non ha saputo conquistarsi alcuna simpatia.

D'altra parte i risultati di produzione ottenuti, e per la sua abilità e per l'appoggio del Monte di Pietà, sono stati tali, nei periodi normali, che bisogna pur tenerne conto.

Ripartito per Roma il Presidente e il Prof. Beneduce, il Comm. Verardo il giorno 7 assieme al Segretario Carafa, si recarono a Parma, ove dall'Ispettore Franellich furono informati che il Sig. Vellani, Agente Viaggiante presso l'Agenzia Generale di Modena, aveva deciso di sciogliersi dagli attuali impegni dal 1917, specialmente pel fatto che l'Istituto, ad istanza Maglietta, aveva promesso a quest'ultimo di fargli ottenere la rappresentanza della Cassa Nazionale Infortuni, alla quale il Vellani aspirava da tempo.

L'Ispettore Franellich non aveva cercato di redimere la controversia, e prospettava invece una soluzione della situazione dell'Agenzia Generale di Parma, proponendo che fosse tolta all'attuale titolare Sig. Conti, ed affidata all'Ispettore

Montesanti ed al Vellani, in solido

Gli fu osservato che non conveniva disgregare l'Agensia Generale di Modena e spingere il Vellani ad altre combinazioni, e perciò fu deciso di visitare l'Agente Generale di Modena per rimetterlo di accordo col Vellani.

Recatosi infatti il Com. Verardo ed il Carafa a Modena trovarono il Vellani in Agenzia in ottimi personali rapporti col Maglietta, il quale ripetette quanto aveva dichiarato in Comitato Permanente il giorno 6 Giugno, che cioè della Cassa Nazionale Infortuni, e quindi degli utili di tale rappresentanza, si sarebbe servito soltanto per migliorare le condizioni del Vellani.

Ma quest'ultimo espresse il dubbio che in caso di divergenza con l'Agensia Generale di Modena, la "Cassa" sarebbe rimasta al Maglietta e quindi egli si sarebbe trovato fuori e del lavoro-vita e della rappresentanza stessa. Il Maglietta però dette affidamento per un accomodamento anche per una tale eventualità. Appare quindi probabile che il Maglietta ed il Vellani possano addivenire ad un nuovo ed anzi più solido accordo, occorre intanto per trimestre corrente migliorare la percentuale del premio di produzione per l'Agensia Generale di Modena; ciò servirà come incoraggiamento pel Maglietta a migliorare le condizioni del Vellani, che è un ottimo elemento e non conviene allontanare da Modena.

Ciò premesso, resta la questione di Parma, ove sembra ora facile anche al Franellich, ed allo stesso Ispettore Montesanti, una combinazione tra quest'ultimo e l'attuale titolare Sig. Conti, che dovrebbe liberarsi della società dei Signori Piva e Lusignani. A ciò si potrà eventualmente addivenire invitando, con un preavviso di parecchi giorni il Conti, che, informato

dal Franellich dell'intenzione dell'Istituto di voler affidare soltanto a lui l'Agensia ed in collaborazione col Montesanti, avrà un mezzo per imporre ai Signori Piva e Lusignani di scioglierli della Società.

Dal Direttore della Banca d'Italia si ebbero informazioni buone sul Conti, e si ebbe conferma della situazione, del resto ben nota all'Istituto, dei rapporti del Conti coi Sigg. Piva e Lusignani. Si seppe anche che l'attuale Agente della "Fondiarìa" Sig. Mariotti, indicato dal Franellich non ha nessuna intenzione di distrarsi dal lavoro per la "Fondiarìa", la "Reale Grandine" ed altre rappresentanze non avendo tempo di occuparsi anche del ramo-vita; e però da tenersi presente per un'Agensia di città.

A Parma si ebbe occasione di visitare anche il Cav. Umberto Focci, Conservatore delle Ipoteche, dal quale si ebbe conferma di quanto si era saputo dal Direttore della Banca d'Italia in ordine alle qualità del Conti.

Il giorno seguente, a Reggio Emilia, dal Direttore della Banca d'Italia locale fu confermato che, sotto tutti i riguardi, convenga mantenere la rappresentanza dell'Agensia Generale di Reggio Emilia nelle mani del Sig. Scolari, poichè i fatti svoltisi nel 1914 relativi all'assicurazione Ottavi, erano ormai dimenticati; un provvedimento preso in quell'epoca sarebbe stato spiegabile, mentre che ora tornerebbe di danno all'Istituto qualsiasi novità essendo lo Scolari un assicuratore di prim'ordine.

L'istesso giorno si ebbe a Piacenza una conferenza col Direttore della Banca d'Italia locale in ordine alla Ditta Ricci, della quale si ebbero ottime informazioni. La Ditta Ricci, come accennato innanzi dal Carrega, che si trovava an

che a Piacenza, sarebbe ben disposta ad assumere l'agenzia ma con la cooperazione, per la produzione, dell'attuale titolare Sig. Spelta.

Di quest'ultimo si ebbero anche ottime informazioni come assicuratore, e se la produzione è venuta in gran parte a mancare in questi ultimi tempi lo si deve al richiamo in servizio militare del Sig. Spelta dal Maggio 1915.

E' indubitato che l'Agenzia di Piacenza non può dare utili tali da compensare equamente un titolare e un dirigente, e converrà mantenere lo Spelta nelle attuali condizioni di titolare a meno che non dovesse prolungarsi l'obbligo del servizio militare anche oltre l'anno corrente.

Terminata la relazione del Presidente e del Com. Verardo il Direttore Generale riferisce sulla gita fatta in Toscana.

Per l'Agenzia Generale di Pisa ^{stato} sarebbe indicato il Signor Poggese (Direttore di una modesta Banca di Colle Salvetti,) sul conto del quale si sono avute buone informazioni. Si delibera d'invitare il Poggese per trattare.

Avendo fatto intendere al Sig. Grafice che probabilmente, aggiudicata l'Agenzia Generale di Livorno all'Ottolenghi, si potrebbe trattare con lui per altre Agenzie della Toscana, ha recisamente dichiarato di non volervi concorrere, tenendo assolutamente alla concessione dell'Agenzia Generale di Livorno.

Per l'Agenzia Generale di Lucca il Direttore della Banca d'Italia indicava un tal Bertollo, noto esportatore, ma poiché aspira a quella Agenzia Generale il nostro funzionario Avv. Napolitano, non si è creduto di entrare in trattative. In ogni modo sull'attuale titolare Martinelli non c'è da contare; è per

fino sconosciuto da quel Direttore della Banca d'Italia.

Per Siena, nulla vi è da fare coi rappresentanti delle Compagnie concorrenti. Sarebbero indicati il Sig. Saponi ed il Sig. Danielli; ma lo stesso Direttore della Banca ha raccomandato il nome dell'attuale titolare Pacchierotti, il quale ha ottime qualità ed è molto stimato a Siena. Si delibera perciò di invitare quest'ultimo per trattare la rinnovazione della concessione.

E' quindi introdotto il Sig. Sisini aspirante alla concessione dell'Agenzia Generale di Sassari, ma risulta poco esperto del ramo assicurazioni, non sa decidersi a fare un'offerta concreta, chiede di avere per i primi mesi della concessione un funzionario dell'Istituto per dirigerlo nella organizzazione. Dal colloquio svoltosi il Comitato si forma il convincimento che ^{il Sisini} non darebbe affidamento di ^{buoni} risultati, per quanto in altri rami di affari abbia avuto molto successo.

Ritiratosi il Sig. Sisini è introdotto l'Ispettore Vitari il quale proporrebbe per l'Agenzia Generale di Chieti vari nominativi quali i Sigg. Tabassi, De Lellis, Martinelli, Zambra, pur mantenendo come Agente Locale ad Ortona il Cespa, attuale titolare dell'Agenzia Generale.

Per Teramo fa i nomi dell'Avv. Scarsella e Cap.^{no} Garioni.

Per Aquila non saprebbe indicare altri che il Ciolina, poiché questi e l'Avv. Volpe, attuali titolari, si presentavano come concorrenti ognuno per proprio conto.

Restano alligate le relazioni scritte del Vitari sulle tre su accennate Agenzie.

IL PRESIDENTE

J. V. Magaldi

F. SEGRETARIO

45. L. Faraja

